

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
tel + 39 040 377 4546 fax + 39 040 377 4513	ambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Piano REGIONALE DELLE ISPEZIONI DEGLI STABILIMENTI a RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DI SOGLIA INFERIORE PER IL TRIENNIO 2022-2024 ai sensi DELL'ART. 27, comma 3, DEL DECRETO LEGISLATIVO 26 GIUGNO 2015, n. 105 "attuazione DELLA DIRETTIVA 2012/18/ue RELATIVA AL CONTROLLO DEL PERICOLO DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON SOSTANZE PERICOLOSE"

Sommario

1	Premessa ed obiettivi.....	3
2	Normativa di riferimento.....	3
2.1	Le direttive comunitarie e le norme di recepimento	3
2.2	Il D. Lgs. 105/2015	4
2.3	Le funzioni delle Regioni	4
3	Analisi di contesto territoriale	5
3.1	L'inventario nazionale del Ministero della Transizione ecologica.....	5
3.2	Il contesto territoriale in Friuli Venezia Giulia	6
3.3	Focus territoriale sull'area triestina	10
4	Criteri di valutazione generale dei pertinenti aspetti di sicurezza	10
4.1	Disposizioni ministeriali e criteri generali.....	10
4.2	Valorizzazione dei parametri di riferimento	10
4.3	Procedura di calcolo	12
4.4	Criteri di valorizzazione dei parametri di riferimento	13
5	Modalità di programmazione e conduzione delle visite ispettive.....	13
5.1	Le commissioni ispettive.....	13
5.2	La programmazione annuale	13
5.3	Conduzione delle ispezioni ordinarie	14
5.4	Ispezioni straordinarie	14
5.5	Risultanze delle ispezioni.....	14

1 Premessa ed obiettivi

Il presente Piano regionale delle ispezioni negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore relativo al triennio 2022-2024¹ (il "Piano") viene redatto in ottemperanza ai disposti dell'art. 27, comma 3, del Decreto legislativo 26/06/2015 n. 105² (D. Lgs. 105/2015). Le ispezioni sono svolte "al fine di consentire un esame pianificato e sistematico dei sistemi tecnici, organizzativi e di gestione applicati nello stabilimento", e a tal fine il D. Lgs. 105/2015 ha previsto una fase di pianificazione e una fase di programmazione delle stesse.

Il Piano esamina gli aspetti più significativi della normativa di riferimento, evidenziando le principali novità introdotte con il D. Lgs. 105/2015 ed esplicitando le funzioni delle regioni definite all'art. 7 relativamente agli stabilimenti di soglia inferiore. Viene inoltre effettuata un'analisi del contesto territoriale che caratterizza la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sotto il profilo dei rischi di incidente rilevante mediante una fotografia dettagliata dello scenario esistente, basata sui dati dell'inventario nazionale del Ministero della Transizione Ecologica nonché sulle notifiche trasmesse dai gestori ai sensi dell'art. 13.

Obiettivo del presente Piano è quello di stabilire criteri, procedure e strumenti per:

- La predisposizione dei programmi annuali di ispezione relativi al triennio 2022-2024 per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia relativamente agli stabilimenti di soglia inferiore, comprendenti l'indicazione della frequenza delle visite in loco, in modo che le attività ispettive di competenza possano essere completate nell'arco del triennio indicato;
- L'effettuazione delle ispezioni ordinarie;
- L'effettuazione delle ispezioni straordinarie;
- La cooperazione tra le Autorità che effettuano ispezioni presso gli stabilimenti di soglia inferiore, con particolare riguardo ai controlli effettuati per verificare l'attuazione del Regolamento n.1907/2006 REACH ed il rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

2 Normativa di riferimento

2.1 Le direttive comunitarie e le norme di recepimento

La disciplina vigente in materia di rischi di incidente rilevante è frutto di un'evoluzione normativa che nasce a livello comunitario dopo il grave incidente industriale avvenuto nel 1976 nello stabilimento ICMESA ubicato nel comune di Seveso alle porte di Milano. L'entità dei danni ambientali e sanitari conseguenti all'evento e l'enorme eco mediatica che ne scaturì, indussero il legislatore comunitario a regolamentare la tematica mediante una serie di specifiche direttive che presero simbolicamente il nome di "Direttive Seveso". A partire dal 1982, anno di emanazione della prima direttiva Seveso, il quadro comunitario si è così evoluto:

- Direttiva 82/501/CEE (Seveso I), recepita in Italia con DPR 17/05/1988 n. 175
- Direttiva 96/82/CE (Seveso II), recepita in Italia con D.Lgs. 17/08/1999 n. 334
- Direttiva 2003/105/CE (Seveso II-bis), recepita in Italia con D.Lgs. 21/09/2005 n. 238
- Direttiva 2012/18/UE (Seveso III), recepita in Italia con D.Lgs. 26/06/2015 n. 105 (norma vigente)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 105/2015, che assume i connotati di un testo unico in materia di rischi di incidente rilevante aggiornando ed accorpando in un unico testo la vigente normativa in materia, vengono definiti i ruoli e le competenze di tutti gli Enti coinvolti nella gestione della tematica.

2.2 Il D. Lgs. 105/2015

Secondo il D.Lgs. 105/2015, i criteri di assoggettabilità di uno stabilimento ai disposti nella normativa sono determinati dalla presenza di una serie di sostanze pericolose in quantità pari o superiori ai limiti indicati in allegato 1 del decreto stesso.

Uno degli elementi più importanti che hanno reso necessaria la revisione della normativa sui rischi di incidente rilevante è derivato dalla nuova classificazione delle sostanze chimiche introdotta dal regolamento 1272/2008/CE (CLP³). Il D.Lgs. 105/2015, recependo il nuovo sistema di classificazione CLP, ha pertanto sensibilmente modificato i criteri di assoggettabilità delle aziende alla norma sui rischi di incidente rilevante ridefinendo lo scenario territoriale in materia.

I parametri necessari per definire l'assoggettabilità sono quindi la quantità di sostanze pericolose presenti e la loro classificazione e pertanto, più in dettaglio, valgono le definizioni dell'art. 3, lett. a), b) e c):

- a) "stabilimento": tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore;
- b) "stabilimento di soglia inferiore": uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;
- c) "stabilimento di soglia superiore": uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.

2.3 Le funzioni delle Regioni

L'art. 7 del D.Lgs. 105/2015, che disciplina le funzioni in capo alle Regioni in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, al comma 1 stabilisce che la Regione o il soggetto da essa designato, relativamente agli stabilimenti di soglia inferiore:

- a. predispone il piano regionale di ispezioni di cui all'articolo 27, comma 3, programma e svolge le relative ispezioni ordinarie e straordinarie, e adotta i provvedimenti discendenti dai loro esiti;
- b. si esprime, ai sensi dell'articolo 19, al fine della individuazione degli stabilimenti soggetti ad effetto domino e delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti;
- c. fornisce al Ministero della Transizione ecologica le informazioni necessarie per gli adempimenti di cui all'articolo 5 e all'articolo 27, comma 13;
- d. disciplina le modalità anche contabili relative al versamento delle tariffe di competenza regionale di cui all'articolo 30.

Per l'attuazione delle attività ispettive, al comma 2 dell'art. 7 viene stabilito che "la Regione o il soggetto da essa designato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, fermo restando il supporto tecnico scientifico dell'agenzia regionale per l'ambiente territorialmente competente, può stipulare apposita convenzione con la Direzione regionale o interregionale dei vigili del fuoco competente per territorio".

3 Analisi di contesto territoriale

3.1 L'inventario nazionale del Ministero della Transizione ecologica

Secondo i dati ricavati dall'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante del Ministero della Transizione Ecologica⁴, in Italia sono presenti 986 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui 478 di soglia inferiore e 508 di soglia superiore. L'inventario nazionale viene aggiornato a cadenza semestrale ed il dato rappresentato nel presente Piano è riferito all'aggiornamento del 15/03/2021. Il grafico di Figura 1 fornisce una rappresentazione molto significativa dello scenario in termini di valori assoluti, dal quale è possibile evincere che la maggior parte delle aziende a rischio di incidente rilevante è concentrata in 8 regioni che, sommate, contribuiscono all'80% del totale nazionale. Le rimanenti 12 regioni, tra le quali il Friuli Venezia Giulia che si colloca al 12-imo posto, contribuiscono per il restante 20%, come evidenziato in Figura 2.

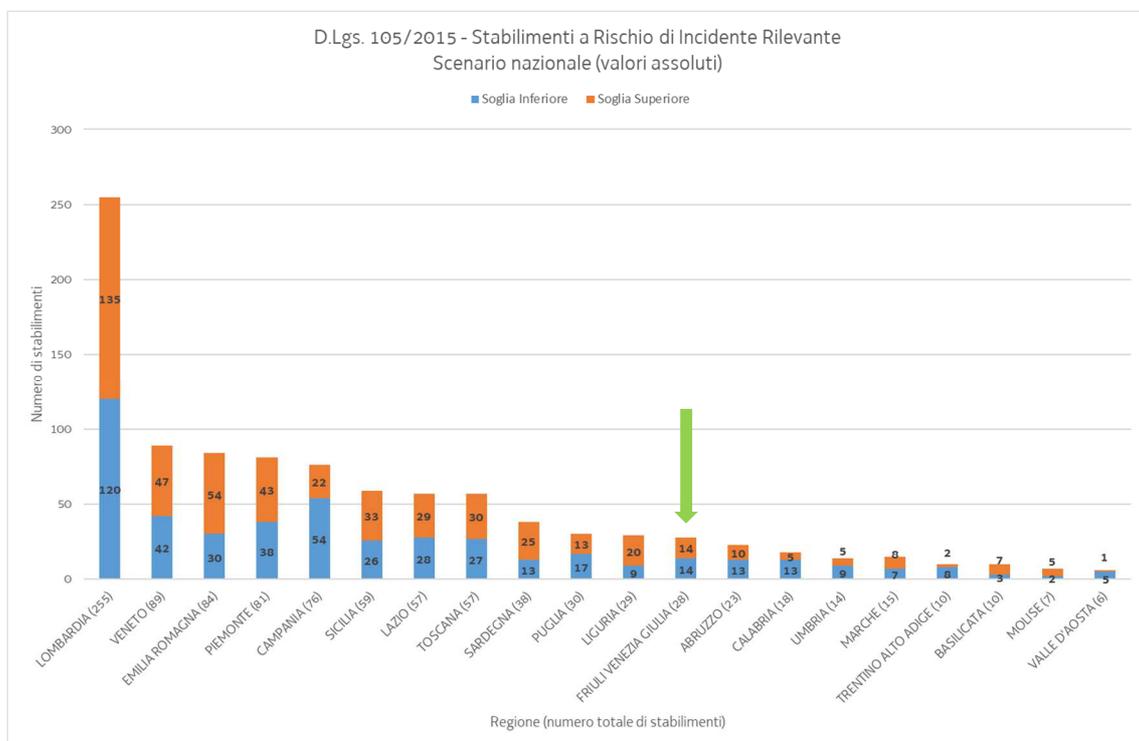


Figura 1: Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Italia: valori assoluti (aggiornato al 03/2021)

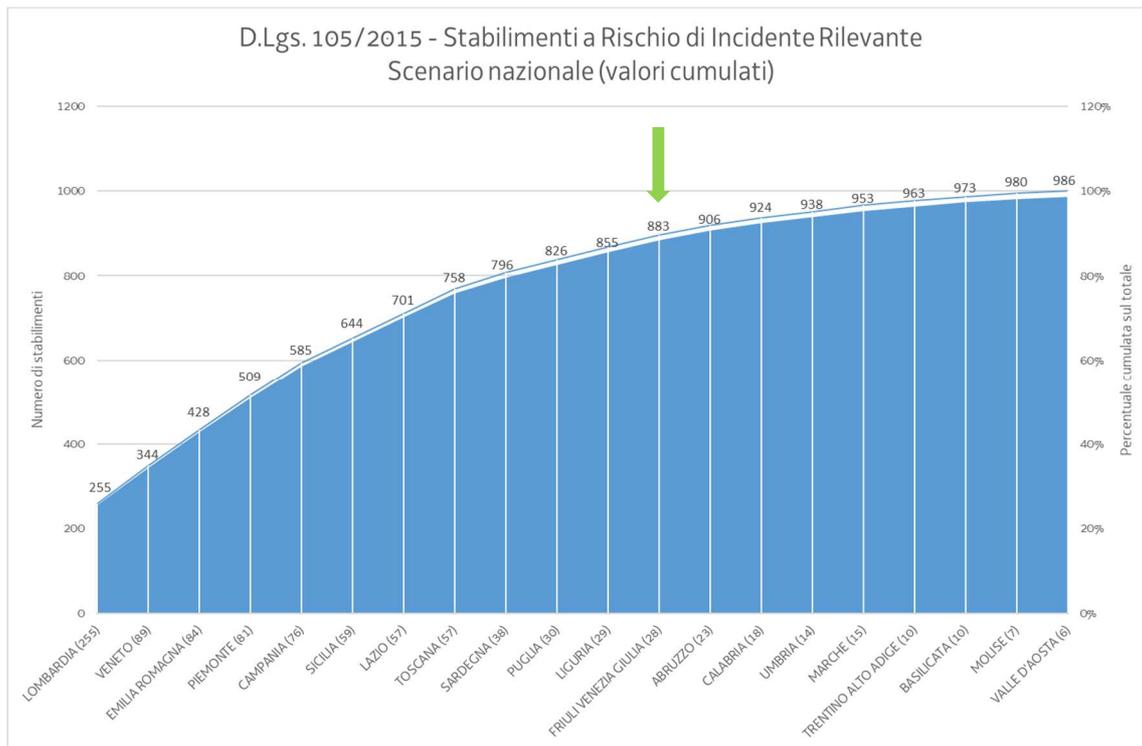


Figura 2: Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Italia: valori cumulati (si osserva che le prime 8 regioni (Sardegna inclusa), con i loro circa 800 stabilimenti, contribuiscono a quasi l'80% del totale complessivo degli stabilimenti presenti in Italia) (aggiornato al 03/2021)

3.2 Il contesto territoriale in Friuli Venezia Giulia

Secondo i dati ministeriali aggiornati al 15/03/2021 e sulla scorta delle notifiche trasmesse dai gestori in ottemperanza all'art. 13 del D.Lgs. 105/2015, in Friuli Venezia Giulia sono presenti 28 aziende a rischio di incidente rilevante, suddivise in 14 di Soglia Inferiore di competenza regionale, e 14 di Soglia Superiore di competenza ministeriale. La Regione Friuli Venezia Giulia, con i suoi 28 stabilimenti, pari al 2,8% sul totale, si colloca al 12-imo posto a livello nazionale per quanto concerne il numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nel suo territorio.

In Tabella 1 è riportata la distribuzione comunale degli stabilimenti in cui ha sede l'unità produttiva e suddivisi per tipologia di attività. In Tabella 2 è riportato un dettaglio di tutti gli stabilimenti presenti in Friuli Venezia Giulia.

Come la maggior parte delle industrie del Friuli Venezia Giulia, anche gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono ubicati prevalentemente nei distretti industriali più importanti della Regione, con una maggiore concentrazione nell'area Triestina e nella la zona industriale Aussa Corno in provincia di Udine (Figura 3).

Tipologia di attività Elenco	Soglia	
	INF	SUP
☐ (10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio, ecc.)		4
MUGGIA		1
TRIESTE		2
VISCO		1
☐ (11) Produzione, distruzione e stoccaggio esplosivi		1
SEQUALS		1
☐ (13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di GPL	1	
TAVAGNACCO	1	
☐ (14) Stoccaggio di GPL	2	3
CAMPOFORMIDO		1
CERVIGNANO DEL FRIULI		1
COLLOREDO DI MONTE ALBANO	1	
MANIAGO	1	
SAN GIORGIO DI NOGARO		1
☐ (19) Produzione di prodotti farmaceutici	2	
MERETO DI TOMBA	1	
TORVISCOSA	1	
☐ (22) Impianti chimici	1	4
CARLINO	1	
OSOPPO		1
SAN GIORGIO DI NOGARO		1
TORVISCOSA		2
☐ (38) Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)	1	
TRIESTE	1	
☐ (5) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione, ecc.)	1	1
OSOPPO		1
POZZUOLO DEL FRIULI	1	
☐ (7) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici	1	
PAVIA DI UDINE	1	
☐ (39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco) Produzione e stoccaggio Ossigeno	2	
OSOPPO	1	
POZZUOLO DEL FRIULI	1	
☐ (39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco) Stoccaggio e movimentazione di petrolio e semilavorati		1
SAN DORLIGO DELLA VALLE		1
☐ (16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione di GPL)	1	
MANIAGO	1	
☐ (23) Produzione di sostanze chimiche organiche di base	1	
MONFALCONE	1	
☐ (11) Produzione, distribuzione e stoccaggio esplosivi	1	
BASILIANO	1	
Totale complessivo	14	14

Tabella 1: Aggregazione comunale degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Friuli Venezia Giulia suddivisi per attività (aggiornamento 03/2021)

piano regionale 2022-2024 delle ispezioni degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'ART. 27 DEL DECRETO LEGISLATIVO 26 GIUGNO 2015, n. 105 "attuazione della direttiva 2012/18/ue relativa al CONTROLLO DEL PERICOLO DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON SOSTANZE PERICOLOSE"

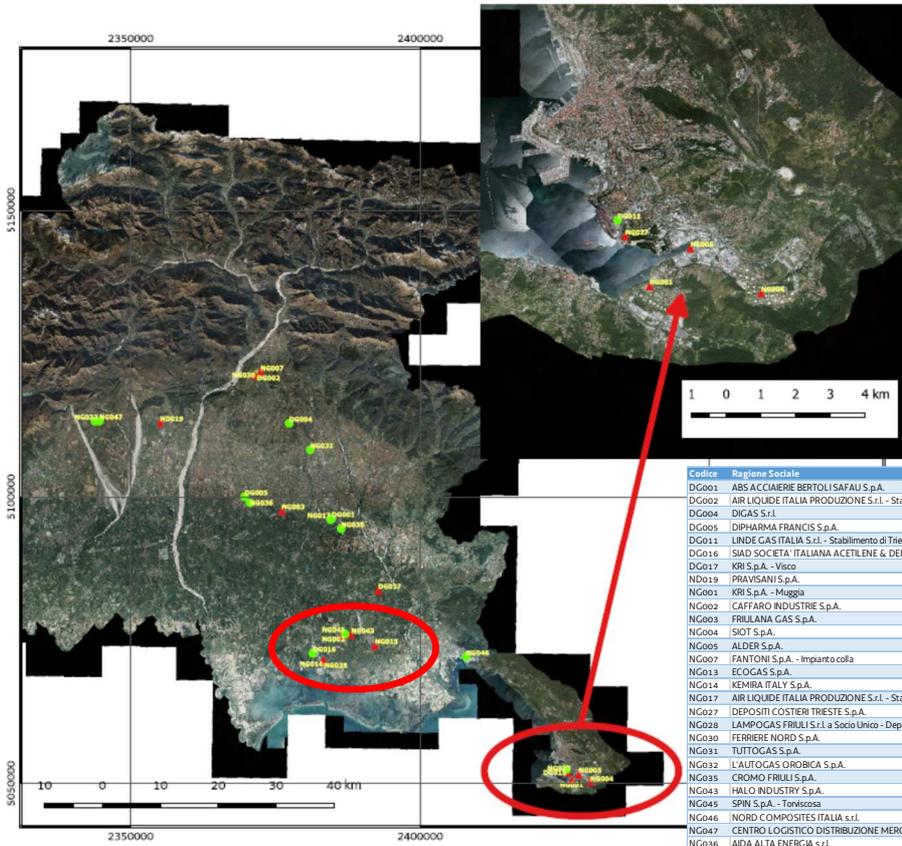
Ubicazione territoriale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 105/2015 in Friuli Venezia Giulia

Stabilimenti [28]

- Soglia inferiore [14]
- ▲ Soglia superiore [14]

Parametri cartografici

EPSG: 102092 Monte Mario Italy 2
Proiezione: Gauss-Boaga
Punto di emanazione: Roma Monte Mario
Falsa origine Est: 2520 km
Meridiano centrale: 15° E Greenwich
Reticolo chilometrico: 50 km
Fonte: <http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>
Aggiornamento: 03/2021



Codice	Ragione Sociale	Soglia	Comune	Provincia
DG001	ABS ACCIAIERIE BERTOLISAFAU S.p.A.	INF	POZZUOLO DEL FRIULI	UD
DG002	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l. - Stabilimento di Osoppo	INF	OSOPPO	UD
DG004	DIGAS S.r.l.	INF	COLLOREDO DI MONTE ALBANO	UD
DG005	DIPHARMA FRANCIS S.p.A.	INF	IMERTE DITOMBA	UD
DG011	LINDE GAS ITALIA S.r.l. - Stabilimento di Trieste	INF	TRIESTE	TS
DG016	SIAD SOCIETA' ITALIANA ACETILENE & DERIVATI S.p.A.	INF	CARLINO	UD
DG017	KRI S.p.A. - Visco	SUP	VISCO	UD
ND019	PRAVISANI S.p.A.	SUP	SEQUALS	PN
NG001	KRI S.p.A. - Muggia	SUP	MUGGIA	TS
NG002	CAFFARO INDUSTRIE S.p.A.	SUP	TORVISOCA	UD
NG003	FRIULANA GAS S.p.A.	SUP	CAMPOFORMIDO	UD
NG004	SIOT S.p.A.	SUP	SAN DORLICO DELLA VALLE	TS
NG005	ALDER S.p.A.	SUP	TRIESTE	TS
NG007	FANTONI S.p.A. - Impianto colla	SUP	OSOPPO	UD
NG013	ECOGAS S.p.A.	SUP	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD
NG014	KEMIRA ITALY S.p.A.	SUP	SAN GIORGIO DI NOGARO	UD
NG017	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l. - Stabilimento di Cagnacco	INF	POZZUOLO DEL FRIULI	UD
NG027	DEPOSITI COSTIERI TRIESTE S.p.A.	SUP	TRIESTE	TS
NG028	LAMPUGAS FRIULI S.r.l. a Socio Unico - Deposito di San Giorgio di Nogaro	SUP	SAN GIORGIO DI NOGARO	UD
NG030	FERRIERE NORD S.p.A.	SUP	OSOPPO	UD
NG031	TUTTOGAS S.p.A.	INF	TAVAGNACCO	UD
NG032	L'AUTOGAS OROBICA S.p.A.	INF	MANIAGO	PN
NG035	CROMO FRIULI S.p.A.	INF	PAVIA DI UDINE	UD
NG043	HALO INDUSTRY S.p.A.	SUP	TORVISOCA	UD
NG045	SPIN S.p.A. - Torviscosa	INF	TORVISOCA	UD
NG046	NORD COMPOSITES ITALIA S.r.l.	INF	MONFALCONE	GO
NG047	CENTRO LOGISTICO DISTRIBUZIONE MERCI PADOVA S.r.l.	INF	MANIAGO	PN
NG036	AIDA ALTA ENERGIA S.r.l.	INF	BASILIANO	UD

Figura 3: Ubicazione degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Friuli Venezia Giulia (sono evidenziate le zone industriali Aussa Corno e uno zoom sulla Triestina)

Tabella 2: Elenco degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Friuli Venezia Giulia

Codice	Ragione Sociale	Soglia	Attività	Comune	CAP	Provincia	Indirizzo
DG001	ABS ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU S.p.A.	INF	(5) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione, ecc.)	POZZUOLO DEL FRIULI	33050	UD	Via Buttrio, 28
DG002	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l. - Stabilimento di Osoppo	INF	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco) Produzione e stoccaggio Ossigeno	OSOPPO	33010	UD	Zona Industriale Rvoli di Osoppo
DG004	DIGAS S.r.l.	INF	(14) Stoccaggio di GPL	COLLOREDO DI MONTE ALBANO	33010	UD	Via Udine, 21
DG005	DIPHARMA FRANCIS S.p.A.	INF	(19) Produzione di prodotti farmaceutici	MERETO DI TOMBA	33036	UD	Via XXIV Maggio, 40
DG011	LINDE GAS ITALIA S.r.l. - Stabilimento di Trieste	INF	(38) Fabbricazione di sostenze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)	TRIESTE	34145	TS	Via Di Servola, 1
DG016	SIAD SOCIETA' ITALIANA ACETILENE & DERIVATI S.p.A.	INF	(22) Impianti chimici	CARLINO	33050	UD	Via T. Wasserman, 11
DG017	KRI S.p.A. - Visco	SUP	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio, ecc.)	VISCO	33040	UD	Via Gorizia, 35
ND019	PRAVISANI S.p.A.	SUP	(11) Produzione, distruzione e stoccaggio esplosivi	SEQUALS	33090	PN	Str. di Sequals, 18
NG001	KRI S.p.A. - Muggia	SUP	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio, ecc.)	MUGGIA	34015	TS	Via Flavia di Aquilinia
NG002	CAFFARO INDUSTRIE S.p.A.	SUP	(22) Impianti chimici	TORVISCOSA	33050	UD	Piazzale Franco Marinotti, 1
NG003	FRIULANA GAS S.p.A.	SUP	(14) Stoccaggio di GPL	CAMPOFORMIDO	33030	UD	Via Zorutti, 130
NG004	SIOT S.p.A.	SUP	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco) Stoccaggio e movimentazione di petrolio e semilavorati	SAN DORLIGO DELLA VALLE	34018	TS	Via di Muggia, 1
NG005	ALDER S.p.A.	SUP	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio, ecc.)	TRIESTE	34147	TS	Riva Cadamosto Alvisè, 6
NG007	FANTONI S.p.A. - Impianto colla	SUP	(22) Impianti chimici	OSOPPO	33010	UD	Z.I. Via Rivoli, 1
NG013	ECOGAS S.p.A.	SUP	(14) Stoccaggio di GPL	CERVIGNANO DEL FRIULI	33052	UD	Via Grado, 20
NG014	KEMIRA ITALY S.p.A.	SUP	(22) Impianti chimici	SAN GIORGIO DI NOGARO	33058	UD	Via Ettore Majorana, 3
NG017	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l. - Stabilimento di Cargnacco	INF	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco) Produzione e stoccaggio Ossigeno	POZZUOLO DEL FRIULI	33050	UD	Via Buttrio, 28 - Fraz. Cargnacco (c/o ABS
NG027	DEPOSITI COSTIERI TRIESTE S.p.A.	SUP	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio, ecc.)	TRIESTE	34148	TS	Via Rio Primario, 12
NG028	LAMPOGAS FRIULI S.r.l. a Socio Unico - Deposito di San Giorgio di Nogaro	SUP	(14) Stoccaggio di GPL	SAN GIORGIO DI NOGARO	33058	UD	Via E. Majorana, 11
NG030	FERRIERE NORD S.p.A.	SUP	(5) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione, ecc.)	OSOPPO	33010	UD	Z.I. Via Rivoli, 22
NG031	TUTTOGAS S.p.A.	INF	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di GPL	TAVAGNACCO	33010	UD	Via Massimo d'Azeglio, 10
NG032	L'AUTOGAS OROBICA S.p.A.	INF	(14) Stoccaggio di GPL	MANIAGO	33085	PN	Via Ponte Giulio, 59
NG035	CROMO FRIULI S.p.A.	INF	(7) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici	PAVIA DI UDINE	33050	UD	Viale delle Industrie, 1/2 Fraz.Lauzacco
NG043	HALO INDUSTRY S.p.A.	SUP	(22) Impianti chimici	TORVISCOSA	33050	UD	Piazzale Franco Marinotti, 1
NG045	SPIN S.p.A. - Tonviscosa	INF	(19) Produzione di prodotti farmaceutici	TORVISCOSA	33050	UD	Piazzale Franco Marinotti, 1
NG046	NORD COMPOSITES ITALIA s.r.l.	INF	(23) Produzione di sostanze chimiche organiche di base	MONFALCONE	34074	GO	Via Timavo, 61
NG047	CENTRO LOGISTICO DISTRIBUZIONE MERCI PADOVA s.r.l.	INF	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione di GPL)	MANIAGO	33085	PN	Viale delle Industrie, 11/13
NG036	AIDA ALTA ENERGIA s.r.l.	INF	(11) Produzione, distribuzione e stoccaggio esplosivi	BASILIANO	33031	UD	Via del Pasco, 1/2

3.3 Focus territoriale sull'area triestina

L'area regionale a maggiore densità di stabilimenti a rischio di incidente rilevante è sicuramente quella triestina (Figura 3), dove in un territorio di circa 18 kmq compreso tra porzioni dei comuni di Trieste, San Dorligo della Valle e Muggia, sono presenti 5 stabilimenti dei quali 4 di soglia superiore e 1 di soglia inferiore. Dei 5 stabilimenti presenti, 4 di essi sono depositi costieri dotati di pontile a mare con attracco di navi cisterna.

4 Criteri di valutazione generale dei pertinenti aspetti di sicurezza

4.1 Disposizioni ministeriali e criteri generali

Con riferimento al D.Lgs. 105/2015 – Allegato H, di seguito vengono elencati i criteri generali di riferimento ai fini della valutazione dei pericoli di incidenti rilevanti associati ad un singolo stabilimento:

- a) Pericolosità delle sostanze e dei processi produttivi utilizzati
- b) Risultanze delle ispezioni precedenti
- c) Segnalazioni, reclami, incidenti e quasi-incidenti
- d) Stabilimenti o gruppi di stabilimenti con probabilità o possibilità di effetto domino
- e) Concentrazione di più stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- f) Collocazione dello stabilimento in rapporto alle caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante
- g) Pericolo per l'ambiente, in relazione alla vulnerabilità dei recettori presenti nell'area circostante
- h) Vie di propagazione della sostanza pericolosa

4.2 Valorizzazione dei parametri di riferimento

Al fine di procedere alla valorizzazione dei criteri generali enunciati al § 4.1, in accordo con l'Allegato H del D.Lgs. 105/2015 vengono di seguito riportati i parametri di riferimento⁵ necessari per il calcolo delle priorità per l'effettuazione delle ispezioni.

Restano fermi i principi enunciati al § 4.4.

Il calcolo delle priorità per l'effettuazione delle ispezioni si basa sulla valorizzazione dei seguenti parametri e viene effettuato mediante un algoritmo definito dalla equazione (1) di § 4.3:

1. Pericolosità delle sostanze e dei processi produttivi (Tabella 3)
2. Risultanze delle ispezioni precedenti (Tabella 4)
3. Segnalazioni, reclami, incidenti e quasi-incidenti (Tabella 5)
4. Stabilimenti o gruppi di stabilimenti con probabilità/possibilità di effetto domino (Tabella 6)
5. Concentrazione di più stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (Tabella 7 applicabile solo nelle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti in cui è possibile l'effetto domino)
6. Collocazione dello stabilimento in rapporto alle caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante (Tabella 8)
7. Pericolo per l'ambiente, in relazione alla vulnerabilità dei recettori presenti nell'area circostante (Tabella 9)
8. Vie di propagazione della sostanza pericolosa (Tabella 10)

Cat.	Tipo di pericolo	Tipo di stabilimento	Punteggio base	Valorizzazione
1	Tossici	a) Stabilimenti con impianti chimici per la produzione di gas tossici liquefatti	10	1
		b) Stabilimenti chimici con stoccaggio di gas tossici in serbatoi	8	1
		c) Stabilimenti chimici con stoccaggio di gas tossici in fusti	5	2
		d) Stabilimenti chimici con stoccaggi di sostanze tossiche in serbatoi	5	2
		e) Stabilimenti chimici con stoccaggio di sostanze tossiche in fusti	3	3
2	Infiammabili	a) Raffinerie e stabilimenti petrolchimici	8	1
		b) Stoccaggio e rigassificazione GNL	6	2
		c) Stabilimenti chimici con processi che impiegano liquidi infiammabili	4	3
		d) Stabilimenti chimici con stoccaggio di liquidi infiammabili in serbatoi	3	3
		e) Stoccaggi sotterranei di gas naturale	4	3
		f) Stoccaggio, movimentazione e imbottigliamento GPL	4	3
		g) Depositi di prodotti petroliferi	3	3
3	Esplosivi	a) Produzione e stoccaggio esplosivi di categoria UN/ADR 1.1 e 1.2	14	1
		b) Produzione e stoccaggio esplosivi di categoria UN/ADR 1.3	10	1
		c) Produzione e stoccaggio esplosivi di categoria UN/ADR 1.4	8	1
		d) Produzione e stoccaggio esplosivi di categoria UN/ADR 1.5 e 1.6	5	2
		e) Stoccaggio di esplosivi di categoria UN/ADR 1.1-1.6	5	2
4	Altro	a) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici	2	4
		b) Produzione metalli non ferrosi	2	4
		c) Lavorazione metalli ferrosi/non ferrosi	2	4
		d) Centrali termoelettriche	2	4

Tabella 3: Pericolosità delle sostanze presenti e dei processi produttivi utilizzati

Cat.	Livello	Descrizione
1	Insufficiente	SGS-PIR al di sotto dei requisiti minimi di legge o standard del settore, molti aspetti del SGS-PIR non soddisfatti pienamente. Numerose prescrizioni e raccomandazioni.
2	Mediocre	SGS-PIR quasi conforme ai requisiti minimi di legge o standard del settore, ma con diversi aspetti non pienamente soddisfatti. Significativo numero di prescrizioni e raccomandazioni.
3	Sostanzialmente conforme ma migliorabile	SGS-PIR soddisfa i requisiti minimi di legge o standard del settore, ma con alcuni aspetti non pienamente soddisfatti. Alcune prescrizioni e molte raccomandazioni.
4	Buono	SGS-PIR al di sopra dei requisiti minimi di legge o standard di settore, la maggior parte degli aspetti del SGS-PIR sono pienamente soddisfatti. Efficaci procedure in molti aspetti dell'organizzazione aziendale. Poche prescrizioni e raccomandazioni.
5	Ottimo	Atteggiamento proattivo nell'individuare e attuare i possibili miglioramenti, tutti gli aspetti del SGS-PIR pienamente soddisfatti. Efficaci procedure in tutti gli aspetti dell'organizzazione aziendale. Poche raccomandazioni.

Tabella 4: Risultanze delle ispezioni precedenti

Cat.	Descrizione
1	Diverse evidenze di seri reclami e segnalazioni, quasi-incidenti, casi di non conformità o di almeno un grave incidente negli ultimi cinque anni.
2	Almeno un serio reclamo o segnalazione, un quasi-incidente, un incidente o un caso di non conformità negli ultimi cinque anni.
3	Non ci sono seri reclami o segnalazioni, incidenti o quasi-incidenti, e casi di non conformità negli ultimi cinque anni.

Tabella 5: Segnalazioni, reclami, incidenti e quasi-incidenti

Cat.	Descrizione
1	Probabilità/possibilità di effetto domino con altri stabilimenti limitrofi o presenza di diverse condizioni che possono aggravare le conseguenze di un incidente rilevante.
2	Probabilità/possibilità di effetto domino con un altro stabilimento limitrofo o presenza di condizioni che possono aggravare le conseguenze di un incidente rilevante.
3	Nessuna probabilità/possibilità di effetti domino con un altro stabilimento limitrofo e assenza di condizioni che possono aggravare le conseguenze di un incidente rilevante.

Tabella 6: Stabilimenti o gruppi di stabilimenti con probabilità/possibilità di effetto domino

Cat.	Descrizione
1	a) Assenza di scambio tra i gestori degli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore delle informazioni necessarie per accertare la natura e l'entità del pericolo complessivo di incidenti rilevanti e b) Assenza di predisposizione di rapporti o studi di sicurezza integrati
2	a) Scambio tra i gestori degli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore delle informazioni necessarie per accertare la natura e l'entità del pericolo complessivo di incidenti rilevanti, ma b) Assenza di predisposizione di rapporti o studi di sicurezza integrati
3	a) Scambio tra i gestori degli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore delle informazioni necessarie per accertare la natura e l'entità del pericolo complessivo di incidenti rilevanti e b) Predisposizione di rapporti o studi di sicurezza integrati

Tabella 7: Concentrazione di più stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (tabella applicabile solo nelle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti in cui è possibile l'effetto domino)

Cat.	Presenza nella zona di attenzione individuata nel Piano di Emergenza Esterna di:
1	Aree con destinazione residenziale, alta densità-ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 100 persone presenti)-mercati stabili o altre destinazioni commerciali (oltre 500 persone presenti)-categoria A ai sensi del DM 9 maggio 2001.
2	Aree con destinazione residenziale, media densità-ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 100 persone presenti)-mercati stabili o altre destinazioni commerciali (fino a 500 persone presenti)-centri commerciali, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti)-luoghi di pubblico spettacolo (oltre 100 persone presenti all'aperto, 1000 al chiuso)-Stazioni ferroviarie (movimento passeggeri superiore a 1000/giorno)-categoria B ai sensi del DM 9 maggio 2001.
3	Aree con destinazione residenziale, bassa densità-centri commerciali, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti)-luoghi di pubblico spettacolo (oltre 100 persone presenti all'aperto, 1000 al chiuso)-Stazioni ferroviarie (movimento passeggeri superiore a 1000/giorno)-categoria C ai sensi del DM 9 maggio 2001.
4	Aree con destinazione residenziale, presenza di insediamenti abitativi sparsi-Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile (fiere, mercatini o altri eventi periodici)-categoria D ai sensi del DM 9 maggio 2001.
5	Aree con destinazione residenziale, rari insediamenti abitativi-Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici-categoria E ai sensi del DM 9 maggio 2001.
6	Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone-categoria F ai sensi del DM 9 maggio 2001.

Tabella 8: Collocazione dello stabilimento in rapporto alle caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante

Cat.	Presenza entro la distanza di 100 m dallo stabilimento
1	Recettore ad alta vulnerabilità quali aree naturali o parchi destinati alla conservazione delle specie animali e vegetali.
2	Recettore sensibile quale sito di particolare interesse.
3	Recettore sensibile generico.
4	Nessun recettore vulnerabile.

Tabella 9: Pericolo per l'ambiente, in relazione alla vulnerabilità dei recettori presenti nell'area circostante

Cat.	Vie di propagazione
1	Percorsi, sia diretti che indiretti, identificati.
2	Mancanza di specifici percorsi identificati.

Tabella 10: Vie di propagazione della sostanza pericolosa

4.3 Procedura di calcolo

Per ogni singolo stabilimento oggetto di ispezione, una volta valorizzati i parametri "Cat." dedotti dalle singole tabelle di cui al § 4.2, mediante la (1) viene calcolato il parametro di "P" rappresentativo della priorità di programmazione della visita ispettiva.

$$P = \sum Cat. \times \left(\frac{Cat. disp}{Cat. appl} \right) \quad (1)$$

Dove:

P.....parametro di priorità per la programmazione ispettiva dal quale si ricava il livello di priorità e la relativa frequenza di ispezioni ordinarie per lo stabilimento (cfr. Tabella 11)

$\sum Cat.$sommatoria delle categorie individuate per ciascun aspetto di sicurezza mediante le tabelle del § 4.2

Cat.disp numero totale degli aspetti di sicurezza (parametri di riferimento) rappresentati dalle tabelle del § 4.2, risultante pari a 8

Cat.appl numero totale degli aspetti di sicurezza applicabili per ogni singolo stabilimento. Le indicazioni fornite dal documento ministeriale di cui alla nota (5) prevedono che, per rendere significativa la valutazione devono essere di norma utilizzati almeno 5 degli 8 parametri di riferimento totali. A tale proposito si rimanda al § 4.4.

Il calcolo del parametro “P”, mediante la Tabella 11, permette di determinare il livello di priorità (declinato in 3 livelli) e la conseguente frequenza delle ispezioni ordinarie associati ad ogni singolo stabilimento. Tale algoritmo costituisce la base per la programmazione dei controlli ordinari annuali.

P	Livello priorità/Frequenza ispezioni ordinarie
<10	I priorità (annuale)
10-20	II priorità (biennale)
>20	III priorità (triennale)

Tabella 11: Matrice di decodifica per l'individuazione del livello di priorità e della relativa frequenza delle ispezioni ordinarie

4.4 Criteri di valorizzazione dei parametri di riferimento

La pianificazione delle verifiche ispettive per il triennio 2022-2024 in Friuli Venezia Giulia e la conseguente programmazione delle attività per l'anno 2022 derivano dalle attività compiute nel triennio precedente, che ha rappresentato la prima esperienza in tal senso per quanto concerne gli stabilimenti di soglia inferiore. Sul contesto ha fortemente pesato la situazione epidemiologica da COVID-19, che non ha consentito di portare a termine quanto programmato annualmente. Rimangono, pertanto, da effettuare alcune ispezioni previste negli anni scorsi e permane di conseguenza la mancanza degli elementi necessari per poter valorizzare compiutamente i parametri necessari al calcolo del parametro di priorità per la programmazione ispettiva “P” di cui alla equazione (1) del § 4.3.

Come già evidenziato al § 4.2, resta ferma la facoltà della Regione quale Autorità preposta alla programmazione delle ispezioni, di rimodulare i criteri di valorizzazione dei parametri di riferimento, ovvero di procedere con l'applicazione di criteri parziali o diversi.

5 Modalità di programmazione e conduzione delle visite ispettive

5.1 Le commissioni ispettive

Per l'attuazione delle attività ispettive, al comma 2 dell'art. 7 del D.Lgs. 105/2015 viene stabilito che la “Regione o il soggetto da essa designato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, fermo restando il supporto tecnico scientifico dell'agenzia regionale per l'ambiente territorialmente competente, può stipulare apposita convenzione con la Direzione regionale o interregionale dei vigili del fuoco competente per territorio”.

Sulla base della programmazione annuale, per ogni impianto da sottoporre a ispezione la Regione provvederà a nominare una commissione composta da personale abilitato, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'Allegato H, del decreto legislativo 105/2015 recante “Criteri per la pianificazione, la programmazione e lo svolgimento delle ispezioni”. Ogni commissione, costituita da tre membri, sarà composta da un funzionario di ARPA FVG o della Regione, uno del CNVVF e uno dell'INAIL.

5.2 La programmazione annuale

Durante il periodo di validità del presente Piano, la Regione provvederà a redigere la programmazione annuale delle ispezioni secondo i criteri enunciati al § 4, avvalendosi anche dell'eventuale consulenza tecnica da attuarsi in seno al Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 10 del D.Lgs. 105/2015.

5.3 Conduzione delle ispezioni ordinarie

In analogia con quanto disposto a livello nazionale per gli stabilimenti di soglia superiore ed in coerenza con le disposizioni contenute nell'Allegato H del decreto legislativo 105/2015 recante "Criteri per la pianificazione, la programmazione e lo svolgimento delle ispezioni", le ispezioni ordinarie saranno condotte utilizzando, per le parti applicabili agli stabilimenti di soglia inferiore, le liste di riscontro (3a e 3b) definite in Appendice 3 del citato Allegato H.

5.4 Ispezioni straordinarie

Ai sensi dell'art. 27, comma 7, le ispezioni straordinarie sono disposte dalle autorità competenti in materia di rischio di incidente rilevante, con oneri a carico dei gestori, di propria iniziativa o su richiesta del Ministero della Transizione ecologica, allo scopo di indagare, con la massima tempestività, in caso di denunce gravi, incidenti gravi e "quasi incidenti", nonché in caso di mancato rispetto degli obblighi stabiliti dal D.Lgs. 105/2015.

5.5 Risultanze delle ispezioni

Le risultanze dell'ispezione sono contenute in un Rapporto finale d'ispezione (di seguito denominato "Rapporto"), predisposto dalla Commissione e da questa trasmesso alla Regione.

Il Rapporto deve riportare il giudizio della Commissione sull'adeguatezza del sistema di gestione della sicurezza adottato per raggiungere gli obiettivi della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti definita dal gestore nel documento di cui all'art. 14, comma 1, del D.Lgs. 105/2015.

Il Rapporto deve contenere una descrizione dettagliata di tutte le verifiche compiute per accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal gestore e del relativo sistema di gestione della sicurezza, anche attraverso un esame pianificato e sistematico dei sistemi tecnici, organizzativi e di gestione.

La Regione, valutato il Rapporto anche attraverso la consulenza tecnica fornita dal Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco secondo le modalità di collaborazione definite al § 5.1, adotta gli atti conseguenti e definisce un cronoprogramma in cui sono stabilite le modalità e i tempi di attuazione delle prescrizioni e raccomandazioni individuate nel Rapporto.

¹ "stabilimento di soglia inferiore": uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.

² DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose ([GU Serie Generale n.161 del 14-07-2015 - Suppl. Ordinario n. 38](#)) Entrata in vigore del provvedimento: 29/07/2015

³ REGOLAMENTO (CE) N. 1272/2008 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento CE n. 1907/2006

⁴ Inventario predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo in base ai dati comunicati dall'ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (<https://www.mite.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0> (Aggiornamento 03/2021).

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE